Grossobeventi, agg. pl. m. Creduloni, facilmente ingannabili, privi di senso critico; con un accentuato richiamo a una disposizione di sudditanza nella sfera politica. Amadeo Bordiga, *Vomitorium Montecitorii*, in "Il programma comunista", n. 9, 26 maggio 1960: "Quando si pone, come risolutiva, la domanda: da quale parte sono i porci? la risposta giusta è sempre quella: da ambo le parti! Per il marxista la domanda risolutiva è quella delle posizioni di classe, e sempre abbiamo sostenuto che per porla dialetticamente si deve dire: ammesso che dalle due parti siano non porci, ma puliti ed onesti, quale delle parti va combattuta? Questa formola sola ci avrebbe salvato dallo scandalismo mefitico italiano, vecchio di un secolo, e tra l'altro dalla sua folle impostazione della questione meridionale (regionale in genere, oggi di moda). Un nobile paese, la Sicilia, dal grande passato rivoluzionario, è presa oggi per unità di misura della corruzione. L'esempio dei disgustosi episodi serve bene per illustrare la formola: quali i porci? Tutti e due! Le bombe scandalistiche sono scambiate in 48 ore. Il democristiano Santalco annunzia (da mammoletta) che lo volevano comprare perché lasciasse la D.C.: il denaro lo aveva offerto il milaziano Corrao e il comunista Marraro. Come far capire alle grosso-beventi masse che non è vera l'accusa di corruzione? Controscandalo, contro bomba: Santalco non è una mammoletta, è un porco, un intrallazzatore concussore nella amministrazione comunale messinese. Colpo parato! Ah, poveri proletari, quanto è debole la parata! Se Santalco è venale, ben verosimile che proprio lui fosse scelto per comprare quel voto o due, che invertivano la maggioranza incerta. E la formola va proprio bene: gara morale? Porci da tutti e due i lati!". (u.c.)